

Un software per ridurre lo spreco alimentare aiutando chi ne ha bisogno

Sugam Sharma ascoltava spesso i suoi genitori parlare di fame. Nonostante la sua famiglia non avesse problemi economici, il problema della fame, in India, lo segnò fin da bambino.

“E’ davvero straziante vedere una madre in abiti logori e strappati, venire da te e chiedere aiuto perché il suo bambino non ha nulla da mangiare”, ha detto Sharma. “Scene come questa erano all’ordine del giorno in India”.

Quei ricordi hanno aumentato la consapevolezza di Sharma nei riguardi della fame. Quando si è trasferito negli Stati Uniti nel 2006 per continuare i suoi studi, Sharma riconobbe che la fame non era solo un problema del suo paese. Quello che ha trovato più preoccupante è stata da un lato la quantità di cibo sprecato, dall’altro, le persone che non ne hanno. Sharma così ha deciso di fare della fame l’obiettivo principale della sua ricerca.

Il 40% del cibo prodotto negli Stati Uniti è sprecato, secondo il Servizio di ricerca economica dell’USDA, Sharma voleva quindi trovare un modo per deviare il cibo in eccesso a chi ne aveva bisogno. Ci sono voluti quasi tre anni per Sharma, un esperto di informatica e analista di sistemi nel Centro per la statistica e metodologia dell’indagine alla Iowa State University, e i suoi collaboratori per sviluppare un prototipo di software – **eFeed-Hungers** – per realizzare proprio questo.

Ma in cosa consiste il software?

Il software trae ispirazione dal servizio Indiano che distribuisce cibo avanzato da eventi di catering ai senzatetto. Ristoranti, negozi di alimentari e privati □

possono utilizzare il software ottimizzato per dispositivi mobili per pubblicare il cibo che devono donare. Allo stesso modo, chi è in difficoltà può trovare luoghi nelle vicinanze in cui il cibo è disponibile per il ritiro.

I ricercatori hanno progettato il software in modo che i donatori portino il cibo in un luogo pubblico, come una dispensa alimentare o una chiesa che serve pasti gratuiti, per il ritiro e la distribuzione. Consente donazioni una tantum e ricorrenti, pertanto le aziende o gli individui non devono inserire ripetutamente le proprie informazioni. La mappa interattiva rende facile la ricerca. Ogni posizione è contrassegnata da una bandierina per indicare il tipo di cibo e le ore in cui è disponibile.

“Volevamo renderlo il più semplice possibile, così le persone non esiteranno a donare”, ha detto Sharma. “Non c’è scarsità di cibo, lo vediamo come un modo per prendere parte del cibo che stiamo sprecando e salvarlo, per dare cibo in più ai bisognosi”.

I ricercatori continuano a testare il prototipo e prevedono di avviare il sito per la città di Ames negli Stati Uniti, a fine estate o inizio autunno. Sharma e la sua equipe stanno lavorando ai finanziamenti per fornire istruzione e sensibilizzazione ai ristoranti, alle dispense alimentari, alle chiese e ai residenti interessati a partecipare. Il loro obiettivo è aggiungere gradualmente altre città e regioni che potrebbero trarre vantaggio dallo strumento.

“Quasi tutti hanno un telefono cellulare e la tecnologia ha il potenziale per un raggio d’azione molto più ampio”, ha affermato. “Non so quanto saremo fortunati, ma stiamo facendo uno sforzo onesto per affrontare questo problema: se riusciremo a fornire cibo anche per l’uno per cento, saremo felici”.